

Sintesi della Riunione di Consiglio Pastorale Diocesano del 29 aprile 2017

Sotto l'ègida di Santa Caterina da Siena, che tanto si adoperò nella sua breve vita per l'unità e la crescita spirituale della Chiesa del suo tempo, sabato 29 aprile si è tenuto ad Alberi il Consiglio Pastorale Diocesano, convocato dall'Arcivescovo Mons. Alfano sull'OdG: "Verso un Piano Pastorale diocesano pluriennale".

Dopo la Preghiera dell'Ora Terza, Mons. Alfano ha introdotto i lavori facendo il punto sul nostro cammino di Chiesa.

Già dallo scorso anno pastorale, ha ricordato, le Linee Pastorali sono state impostate in vista di quella svolta chiesta da Papa Francesco, attraverso l'Evangelii Gaudium (EG), alla Chiesa tutta e alla Chiesa Italiana, in particolare, nel Convegno Ecclesiale di Firenze. In quest'anno, a partire dall'Esortazione Apostolica, la Curia Pastorale ha sviluppato un piccolo percorso formativo per le comunità parrocchiali, per aiutarle a crescere nella missionarietà e nella corresponsabilità. Ci sono state, però, luci ed ombre nel procedere su queste indicazioni, e diversi sono i motivi che ne stanno facendo slittare i tempi di attuazione. Contemporaneamente è stato rielaborato lo Statuto per il Consiglio Pastorale Parrocchiale, organismo di comunione e corresponsabilità, che deve essere costituito, o ricostituito, in ciascuna comunità, in seguito al percorso formativo!

Ora, anche se questa tappa non è conclusa e occorre continuare ad impegnarsi perché proceda, secondo l'Arcivescovo, è necessario cominciare a pensare al futuro, per poter giungere ad elaborare un piano pastorale per i prossimi anni, coinvolgendo tutte le realtà ecclesiali e soprattutto le comunità parrocchiali riunite in Unità; un Piano pluriennale che possa sostenere nel tempo il cammino della nostra Chiesa diocesana e permettere di sviluppare una programmazione a più ampio respiro.

Così, come primo passo da compiere, l'Arcivescovo ha invitato il Consiglio a raccogliere quanto si sta vivendo nelle diverse realtà, per giungere ad individuare obiettivi condivisi. I Consiglieri presenti si sono perciò divisi in due gruppi di lavoro, nei quali si sono raccontati e confrontati sulle piste indicate di seguito, differenziando le attenzioni.

"Uscire".

- *Evidenziare i primi segni di missionarietà sperimentata dalle Comunità.*
- *Quanto è bello e quanto è possibile il rinnovamento missionario della pastorale? Quali prospettive si intravedono?*

"Annunciare".

- *In quale considerazione sono, e quale ansia missionaria provocano le "periferie esistenziali" nella vita della Comunità?*
- *Come arrivare ad esse?*

"Abitare, educare, trasfigurare".

- *Con quali segni, strumenti ed aperture una Comunità formata abita, educa e trasfigura la famiglia ed il territorio?*
- *Quali sono le sinergie sperimentate, e quali quelle possibili?*

Le sintesi dei lavori hanno evidenziato una ricchezza di esperienze nelle comunità: ci sono tanti tentativi di essere "Chiesa in uscita", anche sollecitati, in alcuni casi, dalla riflessione sull'EG proposta dalla Curia. Certamente tali esperienze devono diventare lo stile del nostro essere Chiesa tra la gente, non solo eventi occasionali.

Si sente l'esigenza di uno stile nuovo dell'uscire: uscire per mettersi accanto all'altro, chiunque esso sia, anche non cristiano; uscire per ascoltare, conoscere e farsi compagni di strada, senza

avere primariamente qualcosa da dire o portare; uscire per entrare nelle diverse realtà presenti sul territorio; uscire per restare o resistere, quando sembra tutto inutile.

Sono emersi anche diversi punti oscuri: l'individualismo personale ed ecclesiale; la difficoltà a cambiare le nostre mentalità, a causa anche dei tanti condizionamenti a cui si è sottoposti; la paura di lasciare i propri modelli o schemi per aprirsi al nuovo, che è incerto e porta con sé il rischio di compromettersi e sporcarsi... E per tutto questo è necessario rifondarsi continuamente e andare alla Sorgente.

Occorre una forte passione per annunciare e testimoniare, ma essa sembra poco presente nelle nostre comunità parrocchiali! Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è ritenuto essere il luogo significativo in cui deve avvenire il confronto, il dialogo, la programmazione e successivamente la verifica dei passi intrapresi. E' opportuno che esso sia rappresentativo anche di realtà non cristiane. La comunità deve, infatti, cercare di fare rete con associazioni, enti e istituzioni presenti sul territorio parrocchiale.

L'annuncio deve giungere alle tante periferie, fisiche, esistenziali e spirituali, presenti nel territorio. La centralità del Kerigma può aiutare a determinare il cambio di mentalità, perché accogliere il Kerigma è accogliere lo stile evangelico, che è -di per sé- stile coraggioso, missionario, di estroversione!

E' necessaria un'attenzione primaria verso i giovani e le famiglie; occorre, per questo, un ripensamento globale, così da adeguare le proposte ai tempi e ai vissuti di ogni età e realtà.

E' emersa anche la necessità di porre un'attenzione maggiore nella scelta dei sacerdoti: un buon criterio dovrebbe essere quello di inviarli in vista dei bisogni specifici delle comunità, tenendo conto delle loro caratteristiche e dei loro talenti.

La formazione degli operatori pastorali è un discorso essenziale da farsi, finalizzato però a far nascere sentinelle di quartiere, discepoli-missionari, capaci di essere attenti a quello che accade, capaci di uscire, ma anche di stare!

Pensando ad un cammino verso il Piano Pastorale, è necessario non lasciarsi prendere da un sogno lontano dalla realtà, cioè esso non deve essere ideale e descrivere quello che dovremmo essere senza tener conto di ciò che siamo e che possiamo essere; occorre giungere ad un Piano Pastorale che possa effettivamente accompagnare le comunità nel cammino, non ad un prontuario di "cose da fare".

L'Arcivescovo, raccolto quanto emerso dai gruppi, chiede suggerimenti ai presenti su come continuare a camminare verso un piano pastorale, tenendo conto che il prossimo Consiglio si terrà il 24 giugno. Emergono due attenzioni da avere:

- la necessità di raccogliere altro materiale, anche tenendo conto che la terza pista "*Abitare, educare, trasfigurare*" è stata solo sfiorata nei gruppi di lavoro;
- il coinvolgimento delle comunità nell'individuazione di un piano pastorale diocesano condiviso, che venga accolto dalle parrocchie come orientamento e non come deviazione dal proprio lavoro.

Mons. Alfano chiede la costituzione di una commissione che ipotizzi alcune proposte da portare al prossimo Consiglio, sui tempi e il metodo da usare per coinvolgere le comunità parrocchiali nel cammino pastorale, visto le difficoltà che stiamo trovando.

Questo potrà portare poi successivamente ad un piano pastorale o a delle attenzioni da avere, a raccogliere il materiale che già abbiamo, così come gli impegni già presi delle opere-segno, etc.

La commissione risulta così costituita: i tre responsabili degli Uffici di Curia (d. Salvatore Abagnale, d. Emmanuel Miccio, d. Mimmo Leonetti), d. Antonio Santarpia, d. Aniello Dello Iorio, Gianfranco Cavallaro, Anna Lambiase, Benedetta Martone, Michele Miccio, la Segretaria del CPD (Laura Martone). Verranno inseriti almeno altri due membri tra i consiglieri assenti, dopo averli consultati.

Tale Commissione si riunirà Sabato 13 maggio, alle ore 10:00, presso la Parrocchia di Maria SS. dal Carmine a Castellammare di Stabia.